Anno XXVIII. Martedì 30 Novembre 1875 N. 278.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L'Inghilterra e il Canale di Suez

L'operazione finanziaria che il viceré d'Egitto ha conchiuso col governo inglese può avere gravi conseguenze.

L'Inghilterra, la quale avversò accanitamente la costruzione del canale di Suez, si è decisa ad acquistarne la proprietà in vista delle possibili complicazioni della questione d'Oriente. Non è quindi a meravigliarsi se l'opinione publica in Francia se ne è vivamente commossa.

La notizia, scrive *Il Figaro*, che il governo inglese aveva comprato dal viceré d'Egitto le 176,000 azioni (su 400,000) del canale di Suez, di cui era possessore, è stata accolta con vera sorpresa, perchè nessuno aveva conoscenza delle trattative pendenti a questo oggetto tra il Kedivè e il governo brittanico.

Si sapeva che un gruppo di banchieri francesi aveva offerto al viceré un imprestito garantito sulle 176,000 azioni del canale di Suez.

Si sapeva pure che la Compagnia del canale offriva di comprare le dette azioni pel prezzo di 85 milioni.

È nel momento appunto che duravano per via telegrafica questi negoziati tra Alessandria e Parigi, che il console inglese ha trattato direttamente col Kedivè l'importante affare, il quale venne conchiuso in *tre giorni* con 4 milioni di sterline (L. 100,000,000) che saranno anticipate al tesoro inglese dalla Casa Rothschild di Londra.

Nel mondo della politica e della finanza quest'operazione ha prodotta una certa sensazione.

Un articolo del *Times*, in cui si spiegano i motivi — d'altronde evidenti — che spinsero il governo inglese all'acquisto, conclude colle parole seguenti:

» Non abbiamo alcun desiderio di un'estensione di territorio. Non bramiamo « (*we do not covet*) il paese del Nilo, « neppur dopo che esso, mercè il coraggio e la costanza di viaggiatori inglesi, « fu ingrandito di magnifiche sconosciute « regioni. Siamo contentissimi se l'Egitto « conserva i suoi attuali legami collo Stato « Ottomano, ammesso che il sovrano di « questo Stato continui a trovarsi in posizione da esercitare il suo alto dominio.

« Dopo il firmano del 1873 che diede « al Kedivè il diritto di trattare, senza « dipendere dal Sultano, cogli Stati esteri, « il governo egiziano ha pochi motivi di « lagnanze e può adempiere ai suoi impegni senza trovar ostacoli a Costantinopoli. Ed in questo stato di cose non « desideriamo introdurre alcun cambiamento.

« Ma se insurrezione od intrighi politici, aggressione dal di fuori o corruzione all'interno, avessero a condurre « alla rovina, tanto finanziaria come politica, dell'Impero turco, diverrebbe necessario adottare provvedimenti per la « sicurezza di quella parte dei dominii del « Sultano, a cui sono maggiormente legati i nostri interessi.

« L'acquisto di una parte si prevalente « della proprietà del Canale di Suez — parte « che deve inevitabilmente tendere ad aumentarsi — condurrà il nostro governo « ed il nostro popolo ad occuparsi abitualmente delle cose dell'Egitto. »

Insomma l'Inghilterra, col divenir in parte immediatamente ed in parte in seguito proprietaria del Canale di Suez, vuol avere in mano un pegno di non rimanersene colle mani vuote nel caso si venisse ad uno spartimento della Turchia.

Le riforme Giudiziarie

L'*Opinione* osservava poco innanzi la riapertura del parlamento che l'onor. ministro Vigliani aveva messe innanzi molte proposte di riforme, ma non era riuscito a farle discutere, onde non poteva sentirsi forte gran fatto dinanzi alla rappresentanza nazionale, e non doveva essere uomo di difficile contentatura: anzi, quel giornale faceva inoltre chiaramente presentire che, ove l'attuale guardasigilli non ottenesse che i suoi progetti incontrassero l'approvazione delle Camere, sarebbe rimasto affatto esautorato.

Frattanto, appena furono ripresi i lavori parlamentari, le faccende attinenti all'amministrazione della giustizia ne formarono il precipuo argomento, e l'on. Vigliani non può dolersi dei risultati, perchè tuttociò che vi era in essi di sostanziale conseguì l'approvazione della Camera elettiva, ed ora si tira innanzi la discussione sulle riforme da introdursi nella legge organica giudiziaria, in modo da far presumere che saranno accolte.

Il *desideratum* del citato giornale romano è dunque raggiunto, e non vi è più un ministro che si trovi in una posizione troppo imbarazzante.

Ma se il guardasigilli avrà la soddisfazione di vedere accolte le sue proposte, e si sentirà più sicuro al suo posto, le riforme di cui trattasi avranno tolti tutti gl'inconvenienti che maggiormente si lamentavano?

Non vi ha dubbio che parecchi miglioramenti notevoli verranno introdotti: per altro siamo ancora ben lungi, a quanto pare, dall'adozione di quello che dovrebbe primeggiare su tutti gli altri.

A che serve mutare le disposizioni legislative concernenti i requisiti per la nomina ad ufficii, se la condizione della magistratura rimane inalterata?

L'onor. Catucci ben comprese qual fosse questa riforma, più di ogni altra importante, alla quale alludiamo, allorchè propose che fosse soppressa la terza categoria dei giudici e sostituti procatori del re presso i tribunali.

Accrescere gli stipendi della magistratura, non fosse altro nel limite inferiore, è una necessità generalmente riconosciuta, se si vuole che

APPENDICE

TROPPO ORO

Nell'ultimo trentennio è andato sempre crescendo il valore di tutte le cose. Ciò viene dai più attribuito all'aumento delle imposte che fu ed è reso necessario dai debiti che i governi contrassero in seguito alle rivoluzioni ed alle guerre, dalle esagerazioni negli armamenti di terra e di mare, e dalla grande estensione che si diede dappertutto ai lavori pubblici e specialmente alle ferrovie. È certo nessuno può negare che le aumentate imposte abbiano contribuito al rincaro di tutte le merci compresa la mano d'opera, giacchè ogni nuova imposta colpisce con un nuovo aggravio la produzione, e quindi ne aumenta la spesa.

Ma l'incarimento ha un'altra causa più generale e più diretta, e questa causa consiste nello scemato valore dell'oro e dell'argento.

In questi ultimi anni si è aumentata d'assai la massa dei metalli preziosi posti in circolazione, e ciò in conseguenza della scoperta di richissime miniere aurifere ed argentifere, e in conseguenza altresì dei notabili miglioramenti introdotti nella metallurgia. Si calcola che dopo il 1848 la massa del nuovo oro posto in circolazione superi i 12,000 milioni di lire, all'incirca quanto ne fu messo sul mercato del mondo nei tre secoli precedenti. La produzione dell'argento nello stesso periodo si valuta a 7000 milioni. In quest'ultimo quarto circa di secolo, si ebbe dunque l'enorme aumento nella produzione dei metalli preziosi di 19,000 milioni, ossia di 19 miliardi.

Accresciuta così strabocchevolmente la massa dell'oro e dell'argento, e prevedendosi un ulteriore accrescimento, se non nelle stesse proporzioni degli anni scorsi, certo in proporzioni non conosciute nei secoli addietro, non è egli naturale che ne sia scemato e ne vada scemando il valor commerciale? In altri termini, non è naturale che, per avere la stessa quantità di merci, occorra una quantità d'oro e d'argento maggiore di prima?

A rendere meno sensibile il deprezzamento dei metalli preziosi e il conseguente rincaricamento delle altre merci doveva contribuire l'immenso sviluppo preso negli ultimi tempi dal commercio mondiale, e ciò per la grande ragione che nelle transazioni commerciali, specialmente nelle internazionali, è intermediario indispensabile l'oro e l'argento. E vi contribuì, ma in lieve parte soltanto, poichè si cercò di economizzare l'uso dell'oro in natura, ampliando la massa dei biglietti di banca, i quali sono, come giustamente li qualifica il Cernuschi (1), oro artificiale o supposto, ma ne fanno in moltissimi casi le veci e ne diminuiscono quindi il bisogno.

Aggiungasi che l'uso dell'oro in natura venne diminuito d'assai dal corso forzoso introdotto in Austria, in Francia, in Russia, in Italia e negli Stati Uniti d'America, dove si possono effettuare e si effettuano operazioni commerciali per miliardi senza che siavi mestieri dell'intervento d'un solo gramma di metallo prezioso.

L'enorme massa d'oro e d'argento entrata nella circolazione è dunque, se non l'unica, certo la causa prepotente e necessaria del generale incarimento. Il valore di tutte le merci, rimanendo lo stesso nei rapporti fra esse, è aumentato nei rapporti con l'oro, ossia il prezzo dell'oro è ribassato. Se per una ragione qualunque, questo prezzo aumentasse, ribasserebbe il prezzo di tutte le altre merci e potrebbe anche tornare qual era prima del 1848.

(Gazz. degli affari).

abili giovani avvocati [illegible] a far parte della famiglia giudiziaria. Bisogna non avere occhi per vedere nè orecchi per udire, se passa inosservato questo fatto, che assume ogni giorno più i caratteri della generalità; cioè chè, mentre per lo innanzi il decoro di cui era circondata la magistratura lusingava i giovani più capaci e li induceva ad intraprendere la carriera degli ufficii giudiziari, oggi le cose procedono ben diversamente.

Non si obietti che gli stipendi non erano cospicui nemmeno prima d'ora, perchè, a togliere qualunque valore ad un' obbiezione di tal fatta, basta avvertire essere grandemente mutate adesso le cose. Una trasformazione economica si è operata in Italia, ed il valore relativo della moneta è di molto scemato. Inoltre, oggi vi hanno ufficii governativi che, al paragone di quelli giudiziari, sono da considerarsi come assai meno importanti, e tuttavia sono meglio retribuiti. Non sono poi scarsi di numero quei negozianti che dànno ai loro commessi onorari maggiori di quelli assegnati ai magistrati meno anziani.

Accrescere gli stipendi minori: ecco qual' è il cardine delle riforme, per le quali potrebbe sperarsi di veder migliorato il personale giudiziario, e dato all' amministrazione della giustizia un avviamento più conforme all' alto scopo che non bisogna mai perdere di vista.

Sappiamo bene che, a proposito di queste considerazioni, si verrà fuori col solito ritornello; esser necessario anzitutto raggiungere il pareggio fra i bilanci dello Stato, e quando ciò si sia ottenuto, allora soltanto potersi pensare ad accrescere gli stipendi. Ma se si avesse il coraggio di fare riforme saviamente radicali, le economie che ne risulterebbero metterebbero il governo in condizione di aumentare gli stipendi senza aggravare nella stessa proporzione i contribuenti.

Le riforme parziali possono essere utili, in quanto per esse vengano ad introdursi miglioramenti in alcune parti della legge organica dimostrate difettose dall' esperienza; ma gl' inconvenienti più gravi rimarranno sempre.

Invece dunque di fare dei rammendi parziali alle leggi, varrebbe forse meglio aspettare il tempo in cui le riforme potessero farsi complete.

La proposta del Catucci, diceva il telegramma che recava il sunto della seduta parlamentare, fu giudicata *inopportuna* ed *incompleta* dal ministro e dalla commissione. Quanto alla inopportunità, noi non possiamo ravvisarla che nelle vedute finanziarie del governo; ma con un po' di buon volere si potrebbe agevolmente completare la proposta predetta, collegandola a disposizioni legislative preordinate ad ottenere tutte le possibili economie, ed allora diventerebbe *molto opportuna*.

Il difetto di completezza è innegabile nelle riforme che ora si discutono, se la scala degli stipendi non deve subire alcuna modificazione. È dunque a sperarsi che l'on. Vigliani, animato com'è dal desiderio di promuovere ogni riforma conducente ad un assetto migliore degli ordinamenti giudiziarii, e vedendosi sostenuto in questi propositi dal Parlamento, non vorrà addormentarsi sugli allori, e si adoprerà invece per fare altri passi nella via in cui s' è messo.

A lui si deve se molti abusi furono tolti, se molte parti del servizio sono state migliorate. Gli auguriamo di rendersi completamente benemerito dell' ordine giudiziario e del paese, spingendosi sino a quel punto che la logica e la giustizia gli additano.

(Gaz. Livornese.)

Notizie Italiane

ROMA — Questa mattina S. M. il re, dopo di avere presieduto il Consiglio dei ministri, riceveva gli omaggi del sindaco di Roma. In questa occasione il sindaco presentò a S. M. tre medaglie (d'oro, d'argento e bronzo) fatte coniare dal municipio in onore del generale Garibaldi.

S. M. dopo di aver ringraziato per la visita e per il regalo, s'intrattenne a parlare coll' onorevole Venturi delle condizioni di Roma, degli imminenti lavori per la via nazionale e degli altri progetti edilizi che sono all' ordine del giorno.

S. M. dimostrò il più affettuoso interessamento per il progresso e pel benessere di questa grande città e aggiunse d' aver fatto proposito di soggiornare a Roma tutto l' inverno.

— Tutti gli uffici della Camera si sono pronunciati favorevoli alla proposta dell' onor. Macchi che toglie ogni carattere religioso al giuramento. Vennero nominati a commissarii incaricati di riferire i deputati Pissavini, Macchi, Puccini, Guerrieri Gonzaga, Berti Domenico, Auriti, Cocconi, Arrigossi e Inghileri.

— Sua Maestà il Re, ha sottoscritto per Lire mille al monumento di Alberigo Gentili.

TORINO — Leggiamo nella *Nuova Torino:*

Sappiamo da fonte positiva che ieri, 26, dietro mandato di cattura dell' Autorità inquirente di Torino, fu arrestato a Cremona il cav. Bigoami già questore di Torino.

— Sappiamo pure che è stato arrestato all' estero il prof. Nicolini ex segretario della Società inglese delle Case di piazza Statuto, in Torino, accusato di malversazioni.

GENOVA 26 — Il sentimento di viva gratitudine della cittadinanza genovese al marchese De Ferrari, duca di Galliera, pel suo generoso concorso ai lavori del nostro Porto, si va manifestando in ogni forma e in ogni ordine di cittadini. Molti secondando il consiglio opportunamente dato dal *Movimento*, inviano al duca di Galliera la propria carta di visita, altri gli rivolgono lettere e indirizzi. Un indirizzo gli fu presentato dalla Società Ginnastica *Cristoforo Colombo* e un altro dalla Consociazione operaia genovese.

— I giornali recano le parole dette dal Principe di Lucedio in risposta all' indirizzo presentatagli dalla Commissione:

« Come ognuno sa, non dipende da lui solo l' esecuzione dei lavori necessari per l' ampliazione del [illegible] porto di Genova, ma egli nulla tralascierà, affinchè quest' opera tanto importante, a cui si dispone a prestare il suo concorso, sia eseguita nel modo che meglio risponda alle presenti e future esigenze del commercio. »

— Il *Movimento* annunzia che il Barrili ha abbandonato la Direzione di quel giornale e che è stato sostituito dall' on. Carbonelli.

BOLOGNA — Il *Monitore* subisce una nuova trasformazione. Una dichiarazione del conte Graziadei fa noto ch' egli ne lascia la direzione e che il giornale è divenuto proprietà di una Società. A quando si dice, il *Monitore* tornerebbe ad essere organo di Destra.

PALERMO — Ecco il manifesto che l'on. Gerra, appena entrato in possesso della sua nuova carica, ha pubblicato:

Cittadini della Provincia di Palermo

« Assumo, nel nome del Governo del Re, il reggimento di questa provincia nobilissima, con qualità e attribuzioni di Prefetto.

« In questo ufficio, già per me così grave, io non presumo di far cose nuove nè insolite, ma di continuare e condurre innanzi, secondo le opportunità del tempo, l' opera degli illustri e benemeriti predecessori miei.

« Rappresentante di un Governo che dagli ordini liberi ha vita e forza, io curerò che la legge sia osservata scrupolosamente e rigorosamente in ogni parte del pubblico servizio. E come gli interessi e i bisogni di questa Provincia sono grandemente a cuore del Governo stesso così procurerò di farmi studioso e sollecito interprete di essi.

Cittadini della Provincia di Palermo!

« Ho abbandonato importanti uffici e la più elevata rappresentanza elettiva per riprendere, dopo dieci anni, il carico di Prefetto e venire ad esercitarlo fra di voi. Non mi mosse altra ambizione salvo quella di prestare un nuovo servizio al mio paese. Non sento altro desiderio salvo quello di rendere utile a voi l' opera mia. Onde invoco, con animo sicuro, la fiducia vostra e la vostra cooperazione. E quando avvenga che io cessi dal mio mandato onorato ed arduo, voi potrete, forse, lamentare con me che gli effetti non abbiano corrisposto al mio intendimento, ma dovrete, spero, riconoscere che la mia amministrazione sarà stata retta, operosa, imparziale, animata soltanto dal proposito di far bene a questa terra privilegiata e per essa alla patria comune.

« Palermo, 24 Novembre 1875.

« *Il Prefetto*

« Luigi Gerra. »

Notizie Estere

GERMANIA — Il Magnifico teatro di Barnen, in Prussia, fu totalmente distrutto dalle fiamme. Si contano tre vittime.

— I giornali tedeschi esprimono la loro soddisfazione per il modo con cui la Camera italiana ha accettato la proposta del Governo di elevare al grado di ambasciata la legazione di Berlino. Essi considerano ciò come un nuovo sintomo delle relazioni eccellenti dei due paesi.

INGHILTERRA — A Londra ha eccitato la ilarità del pubblico la notizia data da alcuni fogli continentali che l' abbreviamento del viaggio nell' India del principe di Galles stava in relazione con idee di abdicazione al trono per parte della regina Vittoria nel caso di una guerra. In una lettera di Londra del *National Zeitung* si riscontra intorno a ciò la seguente caratteristica osservazione: « Soltanto per riguardi di sicurezza personale, e in riguardo alle [illegible] condizioni della pubblica igiene nell' India, è avvenuto qualche dubbio circa il proseguimento del viaggio del principe. Quando il Parlamento ebbe a deliberare sulle spese del viaggio del principe nell' Indostan, la regina fece fare, si per mezzo del signor Disraeli, che del marchese di Haslington, alla Camera dei Comuni la comunicazione caratteristica, che il principe non andava nelle Indie « come rappresentante di Sua Maestà. » Questa sola circostanza avrebbe dovuto bastare per fare apparire l' inverosimiglianza di quella voce. La regina ha sin dalla morte del suo marito una insuperabile ripugnanza a comparire in pubblico; ma non ha fatto intenzione di rinunziare al Governo, e il paese ne è assai contento.

AMERICA — Pare che aumentino ogni giorno le probabilità di una terza elezione del presidente Grant. Una corrispondenza del *Times* di Filadelfia spiega come il presidente seppe riacquistare la popolarità da lui perduta per gli enormi abusi e per la corruzione che formano l' essenza del suo governo. Egli ottenne lo scopo col farsi propugnatore di tre cose popolarissime agli Stati Uniti: demolizione del *Rag Baby* (fantoccio di stracci), vale a dire prossima abolizione della carta monetata a corso forzoso; guerra alla prevalenza pretesa dal clero cattolico sulle scuole; e politica favorevole al distacco di Cuba dalla Spagna.

GIAPPONE — Tre ragazzi giapponesi devono partire in questi giorni per l' istituto internazionale di Torino.

Anche il ministro conte Fè partirà fra breve in congedo, lasciando in tutti il maggior desiderio di sè, perchè è un fatto che alla sua influenza personale si devono tante utili istituzioni e molte riforme favorevoli agli stranieri.

Fra le recenti istituzioni che a lui devonsi, c'è quella della Scuola superiore di belle arti in Tekei, per la quale si attendono dall'Italia tre professori, uno di scultura, uno di pittura ed uno di architettura.

SPAGNA — Il capo d' opera d' alta buffoneria pubblicato dall' organo ufficiale di don Carlos sulla paura da esso fatta agli Americani, corre rischio di diventare anche più ridicolo. Pare infatti — secondo l' *Fuening Stendard* — che il dissidio ispano americano sia tutt' altro che composto e in tal via. Il citato foglio afferma che le vere mire degli Stati Uniti nelle recenti pratiche colla Spagna tendevano all' annessione di Cuba. Non essendo il signor Cushing, ambasciatore americano a Madrid, riuscito a indurre la Spagna alla cessione della parte delle Antille, il generale Grant, nell' interesse ben anche della rielezione cui agogna, comincerà col riconoscere la repubblica avanese e coll' apparecchiarsi alla guerra.

Intanto, tutti i bastimenti da guerra americani sarebbero stati richiamati. Per altro, gli americani vedrebbero di mal occhio sorgere un *casus belli* proprio al momento dell' esposizione di Filadelfia, ciò che manderebbe a male simile impresa

Cronaca e fatti diversi

Un falso allarme. — Domenica sera alle ore 8 nelle carceri di San Paolo avendo una sentinella udito rumore per un corridojo esplose un colpo di fucile, affin di dare l' allarme. Accorse il pichetto di guardia, ma dopo accurata ispezione si verificò che nulla aveva giustificato l' allarme della sentinella.

Poste. — La Direzione generale delle Poste annunzia l' apertura dei seguenti nuovi uffici postali:

Agugliano, in provincia di Ancona; Giuliana, in provincia di Palermo; Gratteri,

in provincia di Palermo; Greci, in provincia di Avellino; Monteleone di Spoleto, in provincia di Perugia; Morro d'Alba, in provincia di Ancona; Pieve Torina, in provincia di Macerata; S. Maria di Licodia, in provincia di Catania.

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Montalcino, provincia di Siena.

Rinvenimento. — All'Ufficio del nostro Giornale venne depositato un grosso mazzo di chiavi, rinvenuto il giorno 28 Novembre alle 9 1/2 antimeridiane in via del Saraceno.

Teatro Tosi-Borghi. — Mancheremmo al dovere di cronisti se non tributassimo i ben meritati elogi al distinto professore di ottavino sig. Angelo Cherubini, il quale ier sera negl'intervalli del 1.° e del 3.° atto del *Trovatore* rallegrava col suo strumento il pubblico, per vero dire non così numeroso, come ce lo eravamo immaginato. Piacque oltremodo il concerto del Lorveglio « *Fiori Napoletani* » che il Cherubini replicò, aderendo gentilmente ai clamorosi applausi degli spettatori. Ma l'entusiasmo del pubblico giunse al sommo quando egli suonò con abilità singolare le variazioni sul « *Carnevale di Venezia* ». Inutile il ripetere che più fragorosi furono i battimani rivolti al valente professore, il quale vieppiù pressato dagl'insistenti inviti del pubblico suonò di nuovo l'ultima parte del *Carnevale*. Anche noi facendo eco agli applausi degli spettatori, indirizziamo al Cherubini i nostri mirallegro.

Il premio di una Falciatrice Sprague Americana, del valore di It. L. 650 sarà estratto a sorte fra gli associati all'*Italia Agricola* per l'anno 1876. Richiamiamo in proposito l'attenzione de' nostri lettori sulle condizioni d'abbonamento, esposte in quarta pagina del giornale; mentre crediamo rendere un servizio al progresso dell'agricoltura, raccomandando al pubblico quel periodico che da otto anni nulla tralascia, per conciliarsene e meritarsene il favore.

Risparmio e giuoco del lotto. — Fu pubblicata una tabella consacrata al confronto tra l'amore al risparmio e quello pel giuoco del lotto. I dati in essa esposti si riferiscono all'anno 1872. Ci piace di riportarne il seguente importante risultato:

Piemonte (per ogni cento abitanti) di risparmio L. 861, di giuocata L. 191 — Liguria L. 1097, L. 250 — Lombardia Lire 7119 L. 155 — Veneto L. 664, L. 190 — Emilia L. 2729, L. 172 — Umbria Lire 1282, L. 86 — Marche L. 1154, Lire 74 — Toscana L. 2704, L. 323 — Roma L. 3111, L. 436 — Abruzzi e Molise L. 10, L. 66 — Campania L. 328, L. 736 — Puglie L. 9, L. 288 — Basilicata L. 5, L. 38 — Calabria L. 19, L. 54 — Sicilia L. 442, L. 254 — Sardegna L. 184.

L'università femminile in Russia. — Il numero delle alunne dei due primi corsi della Scuola di medicina, durante l'anno scolastico 1874-75 è stato di 171, delle quali 102 nobili, 17 figliuole di mercanti, 14 borghesi, 12 figliuole di sacerdoti; le altre 24 alunne appartengono a diverse altre categorie sociali; 13 sono ortodosse, 23 ebree, 12 cattoliche romane, 3 luterane ed una armeniana; 23 sono donne maritate. Infine 53 alunne sono munite del diploma di istitutrici private.

I professori dell'Accademia di medicina e di chirurgia si mostrano soddisfattissimi dello studio delle loro alunne. Molte di esse rimangono buona parte della notte nel laboratorio di chimica o nell'anfiteatro di anatomia. Nei lavori clinici danno a vedere di conoscere meravigliosamente bene il corso delle singole malattie. Spesso passano la notte al capezzale degli ammalati più gravi; la qual cosa gli studenti non fanno quasi mai.

L'eredità del duca di Modena. — Secondo i giornali francesi fu molto esagerata l'entità della sostanza lasciata dal defunto duca di Modena: essa non sorpasserebbe i 75 milioni di fiorini, circa 180 milioni di franchi.

È sempre una bella cifra.

Secondo i citati giornali, tre sono gli eredi del duca, che non lasciò figli: sua sorella maggiore, madama la contessa di Chambord; sua sorella minore, la duchessa Maria Beatrice, vedova dell'infante don Giovanni di Borbone, e madre di don Carlos; e finalmente la nipote del duca, figlia del di lui fratello Ferdinando, morto nel 1849.

Ad ognuno il suo

Siamo in debito di dichiarare che alcuni cenni storici sulla famiglia del Cardinale De-Silvestri inseriti sotto la rubrica « Varietà » nella *Gazzetta* di Mercoledì scorso noi li avevamo desunti dal *Polesine* di Rovigo che alla sua volta li attinse da una monografia dell'illustre famiglia.

Il *Polesine* non disse chi fosse l'autore di quelle notizie storiche, e noi credemmo per ciò di non dover dare a lui la paternità dello scritto. Ora diciamo come stanno le cose, vedendo che *Il Popolo* cita noi, come autori di quegli accenni.

E l'occasione è propizia per far sapere al nostro confratello Rodigino che per quanto riguarda notizie politiche o storiche noi facciamo quello che fanno tutti i giornali, lui compreso, pubblicandole senza curarci di ricercare il giornale che le pubblicò per primo; mentre quando trattasi di articoli estranei alla redazione, o di notizie che implichino degli apprezzamenti non ci facciamo belli delle penne del pavone e citiamo sempre la fonte da cui emanano.

Se anche talvolta non fossimo ligi — ciò che non è — a questo dovere, potremmo anche incolparne il mal esempio, ma non faremmo con ciò mai pari coi nostri confratelli che ci fanno spesso l'onore di riprodurre ciò che è nostro senza citarci; senza, del resto, che noi si sia presi dalla stizza puerile che invade il *Polesine* nel chiedere per sè della farina che infine non è del suo sacco, e che vuole, solo perchè egli la fa passare pel suo frullone.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

29 Novembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 — Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Pocaterra Andrea di Borgo S. Luca, di anni 24, giornaliero, celibe, con Cavallini Maria di Borgo S. Luca, di anni 18, giornaliera, nubile — Lazzari Emiliano di Aguscello, di anni 23, giornaliero, celibe, con Paganini Tecla di Aguscello, di anni 22, giornaliera nubile.

MORTI — Minori agli anni sette N. 2.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 29. — *Parigi* 28. — Una riunione di Sinistra si è occupata della compera delle azioni di Suez fatta dall'Inghilterra. La riunione espresse l'opinione che l'incidente è grave, ma non crede opportuno di fare una interpellanza.

Il *Moniteur* dice che gli avversari sistematici della riforma giudiziaria d'Egitto sono in parte responsabili dello scacco dell'influenza francese in quel paese.

Goa 27. — Il ricevimento fatto al principe di Galles fu assai brillante.

Il principe ripartirà domani per Beyfore.

Vienna 29. — La *Rivista del lunedì*, rettificando le notizie riguardanti il pretesto intervento a favore degli insorti, constata che oltre 2000 montenegrini presero parte all'ultimo combattimento, avendo la Porta fatto rimostranze al principe del Montenegro, questi dichiarò che quel fatto riguardante i suoi sudditi non gli constava.

Anche altri Gabinetti raccomandarono seriamente di mantenere la neutralità; specialmente l'Austria fece sapere al principe che in caso d'intervento, non doveva punto contare sulla sovvenzione austriaca in favore dell'Erzegovina.

Parigi 29. — Le azioni di Suez salirono a 1838, cioè ebbero un rialzo da 108 sopra sabato.

Londra 29. — Il *Times* parlando della compera del canale di Suez, dice: Le potenze non furono avvisate preventivamente di questa transazione che non tocca punto i loro interessi. Questo silenzio da parte nostra proviene dalle nostre intenzioni pacifiche. La Francia solo potrebbe essere malcontenta, ma la riflessione le dimostrerà che non soffre alcun danno. Le altre nazioni non hanno motivo di lagnarsi.

Dispacci non ancora pubblicati.

Roma 28. — *Madrid* 27. — È smentita la voce dell'aggiornamento delle elezioni.

Un decreto accorda un'indennità alle ferrovie per le perdite cagionate dalla guerra.

A Cuba una banda d'insorti fu completamente battuta.

Vienna 27. — La Camera della Borsa decise di tenere Borsa alla sera.

Ai funerali di Rauscher assistettero: le imperatore, gli arciduchi, i ministri, il Corpo diplomatico ed altri personaggi.

Bukarest 27. — (Apertura della Camera). Il discorso del principe constata che la Rumenia adempì scrupolosamente gli obblighi contratti negli anni precedenti. Il bilancio del 1876 equilibrasi senza nuovi sacrifici del paese. Lo stato soddisfacente delle finanze, egli dice, contribuirà ad aumentare il credito e a dar ragione a quelli che seppero separare lo sviluppo economico della Rumenia dalle vicende finanziarie d'altri Stati, coi quali abbiamo nulla di comune.

Le relazioni con le potenze sono eccellenti, le trattative pendenti hanno per iscopo di regolare gl'interessi comuni col mezzo di convenzioni.

Termina dicendo: Abbiamo seguito con attenzione gli avvenimenti dall'altra parte del Danubio. Grazie alla nostra posizione favorevole, finora fummo in istato di continuare a marciare nella via della riorganizzazione pacifica interna corrispondente così bene ai bisogni reali della nazione.

Londra 27. — Il principe di Galles arrivò oggi a Goia.

Madrid 27. — Il Consiglio dei ministri tenuto sotto la presidenza del re, decise che il decreto per la convocazione delle Cortes sarà pubblicato prima del 5 dicembre; decise pure una modificazione ministeriale in seguito alla quale Canovas Castillo prenderà nella prossima settimana la presidenza, e Torreno, sindaco di Madrid, sarà nominato ministro degli affari esteri.

Il re conferì a Canovas il Toson d'oro.

San Sebastiano 27. — L'esercito conserva le posizioni intorno a Pamplona. Il generale Delatre si è congiunto col generale Reina.

Il bombardamento di Hernani continua.

Londra 28. — L'*Observer* dice che la convocazione anticipata del parlamento non è improbabile onde ratificare l'accordo circa la vendita delle azioni del canale di Suez fatta dal Kedivè.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	27	29
Rendita italiana . .	76 20 n	76 20 n
Oro.	21 70 c	21 70 c
Londra (3 mesi) . .	27 10 »	27 10 »
Francia (a vista) . .	108 75 »	108 75 »
Prestito nazionale . .	53 50 n	53 25
Azioni Regia Tabacchi	809 — »	809 — n
Azioni Banca Nazionale	1945 — »	1948 — fm
Azioni Meridionali .	— — »	— —
Obbligazioni » . .	298 — »	295 — n
Banca Toscana. . .	1040 — »	1040 — »
Credito mobiliare. .	636 — »	633 50 fm

Firenze, 29 novembre

Rendita italiana (prezzi fatti) 78 42 fine mese.

BORSE ESTERE

Parigi	27	29
Rendita francese 3 0/0	66 42	66 30
» » 5 0/0	104 35	104 10
Banca di Francia .	— —	—
Rendita italiana 5 0/0	72 25	71 90
Ferrovie Lombarde .	235 —	233 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	214 —	— —
» Romane . .	— —	— —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	221 —	— —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 14	25 12
» sull' Italia .	8 1/4	8 1/4
Consolidati inglesi .	95 1/8	95 1/2

Vienna **29.** — Rendita austriaca 73 45 — in carta 69 55 — Cambio su Londra 113 45 — Napoleoni 9 10 5

Berlino **29.** — Rendita italiana 71 30 — Credito Mobiliare 337 50

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

Inserzioni Giudiziarie

(2.ª Inserzione)

AVVISO PER VENDITA GIUDIZIALE

SI RENDE NOTO

Che avanti il R. Tribunale Civile di Ferrara, in seguito ad aumento di sesto fatto dall' Avv. Conte Carlo Giustiniani rappresentato dal sottoscritto procuratore nell' Udienza di Martedì 21 Dicembre 1875 avrà luogo il nuovo incanto dei stabili infraindicandi, oppignorati dalla locale Congregazione di Carità, a pregiudizio di Lorenzo, Primo, Costantino, Secondo, Oscar, Elide fratelli Corti, il primo rappresentato dal suo Curatore dott. Carlo Chiarioni, e l' ultima assistita dal di lei marito dott. Francesco Ferri, domiciliati a Pontelagoscuro.

Aprendosi l' incanto stesso sui prezzi aumentati in quanto al primo lotto di L. 1001. 60, al secondo di L. 511. 29 alle condizioni tutte portate dal Bando, che servì di base al primo incanto, e che trovasi depositato negli atti della Cancelleria di detto Tribunale.

Stabili da vendersi

L' utile dominio e miglioramenti di un vasto fabbricato in Pontelagoscuro con Casa di civile abitazione, magazzeni, corti e cortili interni aderenze e pertinenze, il tutto marcato colli Numeri di nuova anagrafe 267, 268, 269, di mappa 557, 558, confinante a levante colle ragioni Zanchetta, a mezzodì colla via Mare ed Argine del Po, descritto e stimato dal perito Lorenzo Dotti in sua relazione giudiziale del 16 Gennaio 1874, che servì di base agli atti di vendita e gravato del diretto dominio ed annuo Canone di Scudi 111. 40, o L. 592. 64 in favore dell' Opera Pia Bonaccioli.

Il primo lotto si compone della Casa grande di civile abitazione avente ingresso dalla via Mare, quale consta al piano superiore di un portico con due stanzini agli angoli di tramontana, di una stanza con scala che porta all' appartamento superiore d' undici stanze a diversi usi, di una bucateria, di un piccolo cortiletto a giardino, e di parte della Corte grande.

Al secondo piano cui si accede dalla via Mare mediante scala di cotto, evvi il portico, quattro stanze attualmente ad uso Ufficio Comunale, due ad uso scuole, e nove formano due separati appartamenti d' affitto.

Al piano terzo nobile al quale conduce una bella scala di gustosa a tre rampanti, situata nel portico, e divisa da questo mediante muro, trovansi un salotto con poggiolo, otto stanze, una cucina, camerino dell' acquaio, un corridoio, ed una vasta terrazza che guarda la via Mare.

Il secondo lotto è composto dell' ala a levante e magazzeno, aventi ingresso dalla Piarda del Po, di una stanza con scala che mette al piano superiore, e di parte della corte con tettoia fiancheggiante il magazzeno grande.

Al secondo piano, al quale si accede dalla Piarda del Po mediante scala di gustosa, trovansi quattro stanze, una delle quali prospettante il Po, con poggiolo, una cucina, un corridoio che serve di sfogo a dette stanze, ed un piccolo stanzino sgombro casa.

L. Gambi Proc.